

## La fede nel Dio fedele

Salmo 137/138

<sup>1</sup>*Di Davide.*

Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:  
hai ascoltato le parole della mia bocca.  
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,  
<sup>2</sup>mi prostro verso il tuo tempio santo.  
Rendo grazie al tuo nome  
per il tuo amore e la tua fedeltà:  
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.  
<sup>3</sup>Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,  
hai accresciuto in me la forza.

<sup>4</sup>Ti renderanno grazie, Signore,  
tutti i re della terra,

quando ascolteranno le parole della tua bocca.

<sup>5</sup>Canteranno le vie del Signore:  
grande è la gloria del Signore!

<sup>6</sup>Perché eccelso è il Signore,  
ma guarda verso l'umile;  
il superbo invece lo riconosce da lontano.

<sup>7</sup>Se cammino in mezzo al pericolo,  
tu mi ridoni vita;  
contro la collera dei miei avversari  
stendi la tua mano e la tua destra mi salva.

<sup>8</sup>Il Signore farà tutto per me.  
Signore, il tuo amore è per sempre:  
non abbandonare l'opera delle tue mani.

Questo salmo appartiene al genere dei ringraziamenti con l'aggiunta di una confessione di fiducia e di una richiesta. Il salmo salmista recita la sua preghiera rivolto verso il tempio, luogo della presenza di Dio (cfr. v. 2), come fece Daniele durante l'esilio di Babilonia. Egli si trova quindi lontano dal luogo sacro, forse in una situazione di diaspora. L'affermazione secondo cui Dio ha risposto alla sua invocazione (cfr. v. 3) allude al Sal 137 nel quale la comunità esilica invoca Dio a ricordarsi del «giorno di Gerusalemme», quando la città fu distrutta dai nemici. YHWH, infatti, ha ridonato vigore alla comunità in esilio, che può riprendere a cantare i canti di Sion. Il silenzio, che la comunità in esilio, lontana dal tempio, si era imposto (cfr. Sal 137,4) è rotto con questo nuovo canto, a cui si uniscono i re della terra, di fronte alle pretese degli dèi pagani.

Il salmo inizia con una dichiarazione di ringraziamento e relativa motivazione (vv. 1b-3), prosegue esprimendo la speranza che tutti i re della terra partecipino alla lode (vv. 4-6) e termina con un'affermazione di fiducia accompagnata da una richiesta (vv. 7-8). Pur nella sua brevità, il salmo racchiude una profonda riflessione riassunta in questi termini: nome, amore e fedeltà, promessa, vie del Signore, gloria, mano destra, opere.

Il salmo è utilizzato dalla liturgia in tre occasioni:

- vv. 1b-3.6.8b            21a Domenica del Tempo Ordinario A
- vv. 1b-6.7b-8            5a Domenica del Tempo Ordinario C
- vv. 1b-3.6-8            17a Domenica del Tempo Ordinario C

Dalla soprascritta appare che il salmo è il primo dell'ultima collezione dei salmi di Davide (Salmi 138-145), in cui sono raccolte preghiere attribuite a fedeli perseguitati e accusati ingiustamente, nelle quali si attesta una particolare «teologia dei poveri».

Il salmo si apre con il tema del ringraziamento (vv. 1b-3): questo scaturisce dal cuore dell'orante e sale alle sue labbra da dove sale verso YHWH, riconosciuto come l'unico Dio, in contrasto con la molteplicità degli idoli pagani (cfr. Es 20,3). Nel territorio del suo esilio il salmista si prostra in direzione del tempio di Gerusalemme (cfr. 1Re 8,48): tutto il suo corpo partecipa alla preghiera. Il canto nasce da un'esperienza positiva del nome di YHWH, del suo amore e della sua fedeltà alla promessa. Il suo stesso nome esprime ciò che egli fa in favore dei suoi fedeli (cfr. Es 3,13-16). Il suo amore e la sua fedeltà rendono la sua alleanza indissolubile: quello che manca alla fedeltà dell'uomo è supplito da quella di YHWH. La realizzazione della sua promessa supera in grandezza quanto la sua fama faceva prevedere. Il motivo del ringraziamento è la risposta divina alla domanda dell'orante.

Nei vv. 4-6 il salmista esprime la speranza che tutti i re della terra, dopo aver udito il suo canto, riconoscano le «sue vie», cioè il modo in cui Dio agisce nella storia. Di conseguenza essi confesseranno come lui la «gloria» di YHWH, cioè riconosceranno la sua azione nella storia di tutti gli uomini. Essi si renderanno conto che «l'eccelso» ha uno sguardo benigno verso i piccoli, mentre scruta e tratta a distanza i potenti e arroganti (v. 6; cfr. 1Sam 16,7).

Il salmo termina con un'espressione di confidenza e con una domanda (vv. 7-8): il salmista, che fa parte anche lui degli umili, afferma di sperimentare la mano soccorritrice di Dio, che lo libera e lo protegge. Quanto YHWH ha già fatto con lui è una garanzia del fatto che porterà a termine quello che ancora manca alla sua opera. Egli infatti porta pazientemente a compimento il suo disegno d'amore. Al termine della sua preghiera il salmista esprime il suo desiderio di vedere con i propri occhi ciò che Dio ha preparato per i suoi fedeli.

La fede nella bontà e nell'amore di Dio per tutte le sue creature provoca nel credente la reazione della gratitudine e della lode. Questa fede dona a chi la possiede la capacità di vedere le vicende di questo mondo in una luce diversa, come segni cioè di una potenza superiore che predilige i piccoli e i poveri. Il credente non chiude gli occhi di fronte alle ingiustizie e ai soprusi ma li vede come tratti di un quadro fondamentalmente positivo. Questa percezione apre la via alla speranza in un mondo migliore, in cui la bontà di Dio si manifesterà in tutta la sua pienezza.